

Iniziativa dei gesuiti nell'ambito di Torino Spiritualità: «Il corpo in movimento torna nel rito cattolico»

Domenica debutta la messa ballata

SANDRO CAPPELLETTA

Non sarà uno spettacolo durante la Messa. Ma una coreografia che accompagnerà la Messa, un rito che si unirà a un altro rito. Domani e domenica 29, in due incontri promossi da Torino Spiritualità, la danza tornerà a essere parte integrante di una funzione liturgica della Chiesa cattolica. «Non accade da secoli, da quando la fisicità e la corporeità della fede sono state come imprigionate. Pensi ai banchi delle chiese: rendono impossibile qualsiasi movi-

mento, qualsiasi gestualità che noi sia stare in piedi, seduti, in ginocchio».

Eugenio Costa, genovese e gesuita, musicista e liturgista, una lunga esperienza di parroco a Torino e Milano prima di venire chiamato a lavorare nella casa generalizia dell'ordine fondato da Ignazio di Loyola, ammette: «Ci stiamo pensando da anni, Roberta e io, ma abbiamo preso coraggio dopo aver visto i vescovi accennare dei passi di danza, per la verità un po' goffi, durante la recente visita del Papa in Brasile».

CONTINUA A PAGINA 22

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Lil momento è finalmente arrivato - dice padre Costa - però non abbiamo ancora detto nulla ai nostri vicini di casa», confida, con soave astuzia, indicando col braccio alla sua destra: a pochi metri dalla sede centrale dei Gesuiti a Borgo Santo Spirito a Roma, inizia il territorio dello Stato del Vaticano.

Roberta, è Roberta Arinci: studi di danza classica occidentale da bambina e poi molti anni passati a scoprire la danza classica indiana, per imparare a comprendere la ritualità, la sacralità dei movimenti, «Entrare a capo chino, eseguire in silenzio e per amore, uscire in punta di piedi»: questo il motto di Ars Bene Movendi, il gruppo, milanese e tutto femminile, di danza liturgica da lei fondato e attivo già da alcuni anni nella Parrocchia di San Fedele.

Il gesuita e la danzatrice sanno di non avere precedenti ai quali ispirarsi; detestano «le sbandierate, le lenzuolate, lo sgaziato sgambettare, l'atmosfera da stadio dei gruppi carismatici che nulla hanno a che fare con la sacralità di una funzione». Padre Costa ricorda, quasi come unico esempio superstite, i «dodici Kyrie» del rito ambrosiano, quando i celebranti assumono atteggiamenti che richiamano dei gesti coreografici. Sanno anche che le gerarchie ecclesiastiche europee «hanno imposto una secolare rimozione della fisicità, per il prevalere di una cultura che ha

penalizzato il corpo. Ma che pericolo c'è se riportiamo il nostro corpo nella preghiera, come già accade in tante funzioni celebrate in Africa e in Sud-America?»

E dunque sono consapevoli

dell'opportunità che viene ora offerta al loro lavoro. Giovedì sera, alla Cavallerizza Reale, la Arinci, accompagnata da musica e canto, interpreterà danzando quattro temi biblici: la Genesi, l'Annunciazione, il miracolo del cieco di Gerico, la Passione. Domenica, durante la messa delle 11,30 nella chiesa di San Filippo, lei e il suo gruppo, indossando un sari arancione e una stola che richiama il prescritto colore liturgico, «con movimenti sobri, eleganti, dignitosi», scandiranno cinque momenti della Messa: Gloria, Alleluja, Sanctus, Agnus Dei, Inno dopo la comunione.

PADRE COSTA
«Il momento è giusto
ma in Vaticano per ora
non ne sanno nulla»

LARIVOLUZIONE
Bisognerà cambiare
la disposizione attuale
dei banchi nelle chiese

«Vogliamo evitare che la nostra preghiera - perché questa danza è una preghiera - venga percepita come un corpo estraneo. Il desiderio è che un domani tutta l'assemblea dei fedeli accetti di fare un passo, di unirsi a noi».

Perché questo accada, bisognerà rivoluzionare la disposizione attuale: via i banchi, tutto lo spazio occupato dall'assemblea lasciato libero perché i fedeli possano muoversi, danzare il rito. Se c'è un Padre che può capire

la sfida, sembra proprio l'attuale: gesuita, argentino, molto fisico nel modo di porsi, spregiudicato e stratega quanto occorre.

Il coro per Francesco

■ Tra fede e canto, c'è un'altra Messa da segnalare: nell'ambito del festival «La Santità sconosciuta», arriva in Italia, in due località della provincia di Cuneo (a Revello, il 10 ottobre, il giorno dopo a Saluzzo, sempre alle ore 21) il coro Pequenas Huellas, composto da bambini di tutto il mondo, con la sua «Misa Criolla» per voce solista, coro e orchestra, dedicata a Papa Bergoglio. Bambini e ragazzi, oltre a cantare e suonare leggeranno pubblicamente i diritti dei bambini, nelle lingue di tutti i Paesi rappresentati.

BARRIERA Scritte di odio e incitamenti alla rivolta sui muri di edifici sacri

Anche parrocchie e scuole imbrattate dagli anarchici

→ I muri di chiese, scuole e supermercati del quartiere Rebaudengo imbrattati con una serie quasi infinita di messaggi di odio e inviti alla rivolta. Frasi ad effetto contro le forze dell'ordine, solidarietà ai prigionieri dei carceri, compresi anche alcuni anarchici arrestati di recente, e contestazioni feroci contro le carceri. Un quadro piuttosto preoccupante che non ha risparmiato nessuno. Si va dall'ormai classico "Fuoco alle galere" passando per "Solidarietà con i prigionieri" e "Secondino mestiere infame". Queste alcune delle frasi comparse su quei muri della parrocchia San Giuseppe Lavoratore di corso Vercelli e via Ossilia. Muri rimessi a nuovo dopo il crollo di alcuni anni fa - cedimento provocato da una pesante alluvione - e oggi brutalmente vandalizzati dall'ennesimo raid anarchico tra le borgate della circoscrizione Sei.

Un tour di messaggi deliranti che continua con la richiesta di libertà per alcuni compagni, da Marianna a Simona passando per Ema e Andrea. Questi i principali nomi evidenziati. Senza dimenticare gli immancabili messaggi di odio verso le forze dell'ordine apparsi sui muri di un supermercato, tra Via Cerano, via Reiss Romoli e via Pertengo: "Guardie e guardiani tutti infamoni" e "Non abbassare la guardia colpiscili". Parole minaccio-

se anche quelle apparse davanti ad una scuola salesiana in piazza Rebaudengo, all'angolo con corso Vercelli. "La galera è una merda, liberi tutti". E non mancano i riferimenti alle lotte in Val di Susa contro la linea ferroviaria Torino - Lione. A cominciare da "Vogliono costruire nuove galere, facciamo come in valle. Fuoco alle betoniere". Messaggio che non ha certo bisogno di traduzione. E mentre gli anarchici continuano a seminare veleni ci pensa la circoscrizione Sei a schierarsi dalla parte delle istituzioni. «I muri non sono fatti per essere vandalizzati - denuncia il consigliere Adriano Barbieri - Ci dispiace che di

fronte ai tentativi di riqualificazione ci sia sempre qualcuno che cerchi in tutti i modi di opporsi». Dura anche la reazione della presidente della circoscrizione Nadia Conticelli che non ha affatto gradito il raid anarchico degli ultimi giorni. «Stiamo affrontando un periodo difficile - spiega Conticelli -. Chi imbratta strade e muri si mette contro i cittadini e contro lo sforzo che il quartiere sta facendo per uscire dai suoi problemi. Imbrattare una chiesa, in particolare, significa andare contro i più deboli. Proprio le stesse persone che questi signori dicono di difendere».

[ph.ver.]

mercoledì 25 settembre 2013

13

CRONACAQUI^{to}

Ci vuole un milione e ospiterà 500 fedeli nell'area dove già sorge un oratorio salesiano e potrebbe arrivare anche una chiesa battista

A Rivoli il tempio per la comunità ortodossa torinese

CARLOTTA ROCCI

LA COMUNITÀ ortodossa della zona Ovest avrà una tutt'aperto. Sorgerà a Rivoli, nella zona di Cassine Vica, su un terreno di quattro mila metri quadrati. Oggi, contando anche i residenti del Collegno, Alpignano e Pranzetta, i romeni, principali frequentatori della parrocchia, sono circa sei mila. Priva di una "casa" dove pregare, dal 2008 la comunità ha praticato il rito ortodosso condivi-

dendo con cattolicile chiese della città, prima alla Collegiata Alta, una domenica al mese, poi alla chiesa di San Rocco. La richiesta ufficiale al Comune di Rivoli per ottenere uno spazio per la nuova chiesa è arrivata nel maggio del 2011. Qualche giorno fa l'amministrazione comunale lo ha concesso nell'area compresa tra via Pavia, via Acqui e via Ivrea. Della nuova chiesa, che sarà dedicata a San Voivoda Neagoe Basarab, oggi esistono solo una piantina e una bozza di progetto. «E ancora tutto da fare — spiega il parroco della comunità Claudio Dita — Sarebbe bello vederla finita nel 2017». Per farlo però occorre trovare i fondi, poco meno di un milione di euro. «Ho sempre pensato che se Dio vuole questa chiesa si farà. Gliuteranno le donazioni dei fedeli e probabilmente chiederemo un prestito ad una banca — spiega padre Dita — In fondo l'importante è creare la struttura esterna.

GENERAZIONE I. Adolescenti studentesse, curato da Ippos e presentato dal presidente Nando Pagnoncelli. I lavori iniziano alle 9, con gli interventi della presidente degli industriali Licia Mattioli e dell'rettore dell'Ufficio scolastico regionale Giuliana Pupazzoni. L'iniziativa sarà trasmessa in diretta streaming su Repubblica.it. Rapporto 2013 dell'Osservatorio sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità

Pix

La Repubblica

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 2013

Ivreia e circondato da un portico. «La comunità dovrà preoccuparsi di creare i servizi, come i parcheggi e le aree verdi — spiega l'assessore all'Urbanistica Adriano Sozza — Inoltre il Comune ha concesso l'area a partire che si crei una comunità aperta verso l'esterno. Ecosarà. Accanto alla chiesa sorgeranno anche due aule che serviranno come punto di ritrovo per i giovani e come sede del catechismo. Nella mansarda della chiesa parrocchiale verranno ricavate alcune camere da usare come ostello per bisognosi o ospiti. «Anche la piazzetta, di fronte alla chiesa diventerà luogo di incontro e stiamo pensando di creare anche uno spazio per la distribuzione di vestiti usati ai poverti — assicura padre Dita — La nostra non è mai stata una comunità chiusa. Inoltre non credo che avremo problemi di convivenza. Da quando sono qui non ne ho mai avuti».

In futuro questo quartiere potrebbe trasformarsi in un concentrato di confessioni diverse: oltre alla chiesa ortodossa e già esistente oratorio salesiano di Don Bosco, infatti, è in fase di assegnazione anche un'area dedicata alla comunità baptista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parroco: «Sarebbe bello finalizzarsi nel 2017». Il Comune: «Dovrà apprestarsi verso l'esterno»

IL PARROCCHIO Claudio Dita è il parroco della comunità ortodossa della zona ovest

Per i lavori più piccoli coinvolgeremo i nostri parrocchiani». La chiesa ospiterà circa 500 persone, «anche di più se cingiamo un po'», sottolinea il parroco. Dall'esterno avrà il classico aspetto della chiesa ortodossa con le sue cinque cupole, una centrale e quattro agli angoli del-

la pianta. «Sarà dipinta e ci saranno icone anche all'esterno. All'interno, invece, verranno dipinte scene della vita di Gesù sulle pareti della navata e dell'altare e sorgerà l'iconostasi, una parete colma di icone». L'absidessa sarà rivolta verso l'est, come vuole la tradizione, e l'ingresso sarà collocato su via

IL CONVERGIMENTO

Paganocelli e la mobilità studentesca

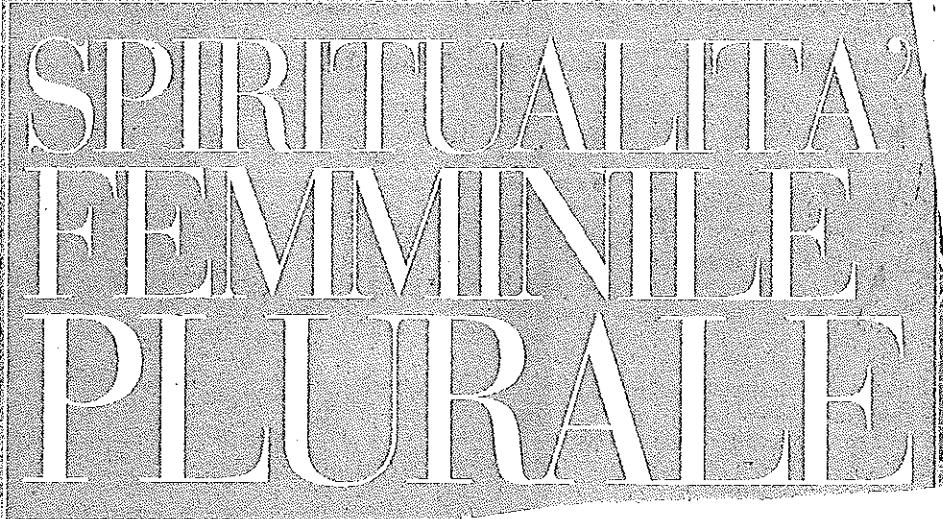
GENNAIO. Adolescenti studentesse, curato da Ippos e presentato dal presidente Nando Pagnoncelli. I lavori iniziano alle 9, con gli interventi della presidente degli industriali Licia Mattioli e dell'rettore dell'Ufficio scolastico regionale Giuliana Pupazzoni. L'iniziativa sarà trasmessa in diretta streaming su Repubblica.it. (ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La comunità dovrà preoccuparsi di creare i servizi, come i parcheggi e le aree verdi — spiega l'assessore all'Urbanistica Adriano Sozza — Inoltre il Comune ha concesso l'area a partire che si crei una comunità aperta verso l'esterno. Ecosarà. Accanto alla chiesa sorgeranno anche due aule che serviranno come punto di ritrovo per i giovani e come sede del catechismo. Nella mansarda della chiesa parrocchiale verranno ricavate alcune camere da usare come ostello per bisognosi o ospiti. «Anche la piazzetta, di fronte alla chiesa diventerà luogo di incontro e stiamo pensando di creare anche uno spazio per la distribuzione di vestiti usati ai poverti — assicura padre Dita — La nostra non è mai stata una comunità chiusa. Inoltre non credo che avremo problemi di convivenza. Da quando sono qui non ne ho mai avuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sobriamente e al plurale, come si addice allo stile della rassegna, l'inaugurazione della nona edizione di Torino Spiritualità (oggi alle 18 al Teatro Regio, ingresso libero con distribuzione di tagliandi a partire da un'ora prima) propone tuttavia un parterre assai notevole e con una significativa presenza femminile: Domenico Quirico, l'invito della Stampa da poco rientrato in Italia dopo il lungo rapimento in Siria, Rita El Khayat, prima donna in Marocco a diventare psichiatra, giornalista radiofonica e speaker ma anche coraggiosa portavoce della battaglia per la libertà delle donne, Elias Chacour, arcivescovo melchita di Akko, Haifa e Nazaret, cristiano, arabo e cittadino d'Israele e promotore di scuole miste aperte a israeliani, musulmani, cattolici



e drusi, Aykol Esmahan, giornalista e scrittrice turca (per Sellerio, ha pubblicato tra l'altro "Divorzio alla turca"), protagonista e narratrice della rivolta di piazza Taksim, coordinati dalla giornalista Francesca Caferri.

Anche se manca un anno alla decima candela, Torino Spiritualità — ideata e diretta da Antonella Parigi — sembra così confermare la sua vocazione anticipatoria, promuovendo fin dai suoi esordi sia il dialogo tra comunità, linguaggi e culture religiose diverse sia il confronto tra chi vi appartiene e chi invece è agnostico o ateo. E il tema di quest'anno, il senso e il valore della scelta, appare anch'esso come un punto di equilibrio nel groviglio di esperienze contrapposte e contraddittorie di cui è fatta l'esistenza di ciascuno. A condurre il pubblico nel percorso di indagine sulla scelta sono lezioni e dialoghi, ma anche testimonianze, momenti esperienziali, performance, spettacoli e reading, progetti itineranti e partecipativi che coinvolgono in prima persona ogni partecipante.

Altro punto qualificante della rassegna, i budget ridotti all'osso, con format e location prestigiose ma essenziali e con il sostegno dei cittadini, che sono stati tra i primi a mettersi in coda per partecipare pagando, in una parte degli appuntamenti, un ticket ridotto ma comunque prezioso per i conti finali. E siccome anche i sensi vogliono la loro parte, all'inaugurazione pomeridiana seguirà (alle 21, sempre al Regio) una serata musicale con "Variazioni di stile", un programma che vede Ramin Bahrami al pianoforte e l'attore Filippo Timi nei panni di voce narrante e che contrappone idealmente Bach a Queneau.

Il programma completo (gli appuntamenti sono oltre cento e terminano domenica 29 settembre) è su www.torinospiritualita.org, la biglietteria al Circolo dei Lettori, in via Bogino 9, mentre al numero 892982 risponde un call center e Listicket vende i biglietti per gli eventi a pagamento a chi non ha voglia di mettersi in coda.

Le tante iniziative promosse dal Comitato Interfedi

IL SACRO TRA PREGHIERE E MELODIE PER LA MENTE

INNOVATORE e pioneristico, il Comitato Interfedi, nato per offrire una sede comune a chi doveva assistere spiritualmente gli atleti di tutto il mondo attesi a Torino per i Giochi Olimpici Invernali del 2006, è un partner "storico" di Torino Spiritualità. Egli appuntamenti che promuove all'interno della manifestazione rappresentano un filo conduttore locale ma non troppo che racconta

bene il pluralismo religioso del passato e del presente di Torino. Si inizia domani alle 16 con il primo incontro promosso dalla comunità buddhistazzena ispirata al maestro Engaku Taino, "Aspirare alla liberazione", da prenotare scrivendo a hokusenko@zentorino.org, mentre alle 20 al Centro Buddha della Medicina si recitano otto brani riuniti dal titolo "Melodie per la mente". Venerdì alle 7,30, per i mattinieri e per chi vuole imparare o re-imparare a raccogliersi in preghiera, il ritrovo è alla chiesa battista, insieme al pastore valdese Paolo Ribet. Sempre venerdì ma alle 17 il Comitato Interfedi torna a riunirsi in uno dei luoghi-simbolo della convivenza religiosa in città, la Stanza del silenzio dell'ospedale Molinette, con l'ex sindaco Valentino Castellani e i dirigenti dell'ospedale. E alle 21, nella chiesa ortodossa romena di Santa Croce (via Gattinara 12) la fede parla attraverso la musica, con due cori di giovani (lo Psaltico Dynamis e il Polivocale Anghelos, coordinati da padre Justin Julian Androne). Sabato alle 18,30 tocca alla comunità musulmana con "Il destino, la volontà, l'intervento", tre capisaldi dell'Islam raccontati da Riccardo Saccotelli, mentre l'associazione dei Giovani Musulmani curerà alcune letture collettive del Corano. E domenica alle 20,30 al Centro sociale della Comunità Ebraica (piazzetta Primo Levi), il rabbino Alberto Somekh parlerà di "Etica della responsabilità".

(v.sch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica

LA LETTERA Circoscrizione, Arpa, Edisu, Atc e associazioni: «Serve un posto di polizia»
«Le palazzine olimpiche sono un ghetto
Basta violenze e minacce dai profughi»

Il vaso è quasi colmo: per l'emergenza delle palazzine occupate dell'ex Moi serve una soluzione urgente. Lo chiedono a gran voce gli enti e le associazioni che operano nella zona - tra cui Arpa, Atc ed Edisu - assieme alla Circoscrizione Nove: in tal senso, è stata inviata all'amministrazione comunale, al prefetto, al questore e al direttore centrale del corpo di polizia municipale una lettera per sottolineare quello che si è venuto a creare tra via Giordano Bruno e via Pio VII.

Tre pagine nelle quali viene fatto il punto sulla situazione («paragonabile quasi alla vita di un ghetto») e vengono proposte delle soluzioni; fra le più urgenti, un presidio delle forze dell'ordine per prevenire la degenerazione già in atto.

«Proponiamo - scrivono il presidente della Circoscrizione Nove Giorgio Rizzuto, il vice presidente della Consulta per la Sicurezza Andrea Cantore e la coordinatrice alla Quarta Commissione Maria Elena Tufaro - di praticare alcuni primi interventi che portino, da una parte, un po' di agio alle persone delle quattro palazzine, e dall'altra a tutti coloro che vivono nei pressi del complesso». Diverse le proposte: «Ampliare l'isola ecologica (e i relativi passaggi

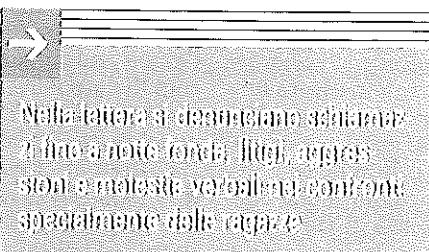
degli operatori ecologici addetti) sita nei pressi per contenere l'accesso di immondizia prodotta; rimuovere le paratie colorate che isolano l'accesso al cortile antistante le palazzine occupate, implementare l'illuminazione notturna, costituire laddove è possibile, in modo permanente e stabile e in un luogo specifico, un nucleo di forza pubblica riconoscibile al fine di prevenire la degenerazione».

I rimedi proposti significherebbero molto, specialmente per chi attorno al Moi vive o lavora: e non sono pochi, considerando che attorno all'ex struttura olimpica insistono sette realtà di carattere istituzionale, associativo o commerciale, alcune delle quali, come l'Edisu o l'Ostello della Gioventù "Torino", sono frequentate anche da numerosi giovani.

Sia la Circoscrizione che le associazio-

ni sono consapevoli che la situazione può aggravarsi ancora: «A rafforzare il nostro giudizio negativo in merito ci sono le considerazioni sul reiterarsi di comportamenti scorretti, incivili e in alcuni casi al limite della legalità, che hanno fortemente incrinato la serena convivenza che in un primo momento si era verificata». Si parla di schiamazzi fino a notte fonda, di litigi, di «molestie verbali nei confronti specialmente delle ragazze» che alloggiano nelle strutture ricettive sorte nelle ex palazzine olimpiche; e infine dell'aggressione di alcuni dipendenti che lavorano proprio nel Moi. Molti di questi casi sono finiti sulle pagine dei giornali: una escalation di avvenimenti che non fanno intravedere un futuro roseo per via Giordano Bruno. «Crediamo che questi segnali siano ragion sufficiente per chiedere urgentemente che si avvii un processi di soluzione di questa drammatica situazione. Siamo consapevoli che questi processi, vista l'entità della situazione, non siano né di semplice codifica né di facile attuazione», spiegano i firmatari della lettera. E il presidente della Circoscrizione Rizzuto, a questo punto, conclude: «Chiediamo di essere auditati dal sindaco Piero Fassino».

Giorgio Cavallo



to CRONACAQUI

Da Mauro a Bianchi, gli appuntamenti da non perdere

GIOBBE SECONDO IBIG E LA FIDUCIA DEL PRIORE

QUATTRO appuntamenti d'autore uniti dal nome di Giobbe: "Il cuore non mi rimprovera uno solo dei miei giorni" è il titolo degli incontri che avranno come protagonisti Umberto Galimberti (domani alle 18 al Teatro Carignano), Massimo Recalcati (sabato alle 11 al Teatro Gobetti), Francesco Torralba (ancora sabato ma alle 15,30, sempre al Teatro Gobetti) e Vito Mancuso, domenica alle 11,30 al Carignano, in un grande finale dedicato al rapporto tra Dio e Satana.

6 mercoledì 25 settembre 2013

Chi vuole vedere e ascoltare i grandi nomi del dibattito religioso, filosofico e culturale italiano e internazionale troverà nel programma di Torino Spiritualità pane per i suoi denti. Venerdì 27 settembre alle 21 (al Circolo dei Lettori in via Bogino 9), il direttore di Repubblica Ezio Mauro dialogherà con Lorenzo Pregliasco, direttore di YouTrend, su "Scegliere le parole": la scelta del vocabolario è una tra le alternative più importanti che coinvolgono ogni giorno. Sempre venerdì, alle 18,30 alla Cavallerizza, Luisa Muraro presenterà il suo "Autorità", che riporta a un'altra accezione del concetto di scelta. Alle 17,30 al Circolo dei Lettori Sarah Kaminski offrirà una lettura femminile e ebraica della scelta di Isacco, mentre alle 21, al Teatro Gobetti, Mariapia Bonanate e Paolo Curtazzo dialogheranno sul tema del rimpianto, ovvero delle scelte non compiute. Domenica 29 toccherà a Agnes Heller: l'intellettuale ungherese scampata all'Olocausto e perseguitata dal regime comunista racconterà qual è la sua idea di scelta attraverso spunti autobiografici. La sociologa Chiara Saraceno e la filosofa Franca D'Agostini dialogheranno sul concetto di eredità: quanto influenza quella che abbiamo ricevuto, morale e materiale, nelle svolte della nostra vita? E Enzo Bianchi, priore di Bose, concluderà idealmente la rassegna con una lezione intitolata "Fidarsi è bene?".

(ve.s.)

LA STORIA I vigili "sfrattano" una famiglia che ha occupato uno stabile dopo aver perso l'alloggio

E gli italiani poveri vengono cacciati dal centro di incontro abbandonato

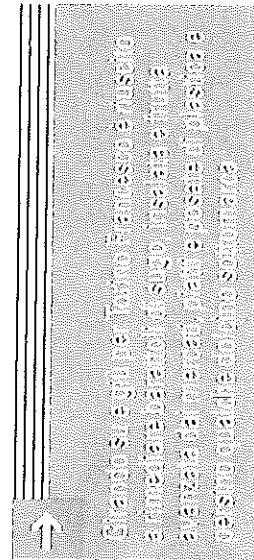
→ Sfrattati da una casa popolare di via Scotellaro sono finiti a dormire dentro un vecchio centro d'incontro abbandonato in corso Giulio Cesare, nel quartiere Rebaudengo. Per mesi e mesi hanno trascorso le notti su brandine impolverate all'interno di un bilocale senza luce e gas, in attesa di una buona notizia che non è mai arrivata. Al contrario ieri mattina si sono presentati alla loro porta i vigili urbani. E non certo per offrir loro da mangiare o un lavoro, ma per convincere Francesco, sua moglie Elena e i due figli Raffaele e Giuseppe a cambiare aria. A lasciare quei locali in disuso, un tempo sede di alcune associazioni di zona. Ma la famiglia, ancora una volta, si è barricata in casa chiedendo altro tempo. «Da inizio maggio abbiamo trovato ospitalità dentro questo centro d'incontro - racconta Francesco, il capofamiglia -. Era inutilizzato e noi non avevamo un tetto, un luogo sicuro dove restare a dormire. Sono convinto che tanti altri avrebbero seguito il mio esempio». Qualcuno, però, deve averli individuati. E ha deciso di segnalare alle forze dell'ordine la presenza di una famiglia in un luogo di proprietà della Città. «Ci dispiace davvero tanto - continua

Francesco - Abbiamo sempre cercato di non dare nell'occhio e tutto è andato bene fino al giorno in cui i vigili non si sono presentati alla nostra porta». Prima di ieri, infatti, la polizia municipale aveva già tentato di liberare i locali del centro d'incontro. Ma senza successo.

Intanto a luglio e agosto gli appelli al Comune di Torino e all'Atc per avere un nuovo tetto sono caduti nel vuoto. E senza luce e senza gas è diventato un incubo vivere ammazzati in due stanze, tra cibo reperito nella spazzatura - o grazie alle donazioni - e quei vestiti e quei fornelli recuperati dalla vecchia casa. Entrando dentro il piccolo tugurio si capisce in fretta che aria tira. Francesco e sua moglie vivono in una camera da letto formato matrimoniale tra

vestiti sparsi sulle sedie e fornelli buttati sui tavolini. Quello che una volta era un soggiorno è stato poi trasformato in un'altra stanza. Ci sono due letti singoli, usati dai figli, le coperte per le serate più fredde e un tavolo con sopra le cibarie. Pane raffermo, pacchi di pasta rimediatamente a seguito di alcune richieste d'aiuto e qualche bevanda gassata. Girando su e giù per Torino Francesco è riuscito a rimediare anche altro: barattoli di sugo, insalata e frutta avanzata dai mercati, piatti e posate di plastica e persino qualche dolcino sottomarca. Per terra e sui comodini i vestiti e i ricordi di una vita. Sempre più sbiaditi. «All'inizio ho anche dormito in una cantina - ricorda ancora l'uomo - Poi abbiamo rimosso la brandina, l'umidità ci avrebbe ucciso». Tra le scatole e i sacchetti spuntano anche alcune lettere scritte a matita. Il destinatario non è certo uno qualsiasi, ma il sindaco di Torino Fassino. «Gli ho scritto personalmente una lettera. Vorrei che lui venisse a vedere come vivono le famiglie italiane. Nella miseria e senza aiuti». Chi volesse dare una mano a Francesco e alla sua famiglia può chiamare il numero di telefono 349.1615761.

Philippe Versenti



Cronaca 17

Chrysler a rischio senza la fusione con Fiat

Marchionne costretto a portare in Borsa l'azienda Usa: la quotazione è un pericolo

PADÒ GRISERI

TORINO — Extra Fiat, nulla salus: senza l'alleanza con Fiat, Chrysler rischia il suo futuro. Nelle pieghe del modello S1, 398 pagine consegnate alla Sec per annunciare un possibile sbando a Wall Street imposto dal socio di minoranza Veba, Sergio Marchionne cala l'aso della sua partita a poker con il sindacato americano E. con il cappello d'iceo di Chrysler fa scrivere ai suoi funzionari di Auburn Hill che «Fiat ci ha informato di stare valutando tutti gli impatti potenziali che un'offerta pubblica potrebbe avere sui suoi progetti relativi all'alleanza con Chrysler e in questo ambito sta valutando se continuare o meno l'espansione dell'alleanza al di là degli impegni contrattuali esistenti». Parole pesanti. Per la prima volta dall'aprile 2009 il Lingotto mette in discussione in un documento pubblico la strategia di fusione con Detroit. Per chiarire ulteriormente, il testo afferma che «se Fiat non lavorerà con noi (Chrysler n.d.r.) oltre gli obblighi contrattuali esistenti, potrebbe verificarsi un sensibile effetto negativo sulle nostre prospettive di business, le condizioni finanziarie e i risultati dell'attività».

Raramente è dato vedere una società che annuncia l'intenzione di andare in Borsa con queste premesse deprimenti. Ma non è una stranezza. Da un anno è in corso il braccio di ferro tra Fiat e Veba sul valore del pacchetto del 41,5 per cento di azioni ancora man mano al fondo sanitario del sindacato. La prima mossa l'aveva

Ecco il prospetto per lo sbando a Wall Street imposto dal socio di minoranza Veba

sler hanno dovuto bere l'amaro calice presentando a Sec, la Commissione americana, il prospetto per la quotazione. Manella parte dedicata ai «risk factors» hanno calato la mano spiegando che l'eventuale quotazione di Chrysler oggi potrebbe rivelarsi un disastro fino a mettere in discussione l'alleanza tra Torino e Detroit. Con queste premesse la quotazione parte molto in salita. Perché mai si arrivasse a portare a Wall Street le azioni Chrysler oggi in mano a Veba, chi mai comprebe una quota di minoranza di una società governata al 58 per cento da un socio ostile? Forse quel pacchetto (che potrebbe

© RIPRODUZIONE RISERVATA

anche essere superiore al 16 per cento annunciato a gennaio da Veba) finirebbe per farle soli altri volesse trattare sul prezzo al momento della fusione. Ma molti osservatori sono ormai convinti che la ventilata ipo di Chryslers sia solo un *ballon d'essai*. Fallita la strada giudiziaria e quella dell'Ipo, potrebbero essere gli esperti di finanza, analisti e banchieri, a fare un prezzo in grado di sbloccare la trattativa di Detroit. Nel frattempo la procedura rischia di chiudere la bocca a Marchionne. Le regole Usa impediscono infatti di parlare di una società che sta per essere quotata.

La Repubblica
MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 2013

24

Fassino salva Dealessandri

Scandalo Csea, franchi tiratori contro l'ex vicesindaco

PER un voto. Per un voto soltanto l'ex sindaco Tom Dealessandri è stato salvato dalla graticola, sottratto all'arresto indirizzato al sindaco Piero Fassino di revocarlo dalla carica di presidente di Iren Mercato e di consigliere di amministrazione del gruppo Iren. Il responsabile della Sala Rossa sull'ammirazione dei membri di minoranza della commissione di inchiesta sul fallimento del consorzio di formazione professionale Csea è stato protetto dal voto segreto. Parata che ieri sera, in un consiglio comunale che ha lavorato a porte chiuse, ha permesso ai franchi tiratori della maggioranza di far traballare per un attimo la poltrona dell'ex vicesindaco, con 16 voti contrari all'richiesta, 15 voti favorevoli e l'assenza di Silvio Viale.

Il voto del sindaco Fassino è stato dunque decisivo per respingere la mozione delle opposizioni, che menava sotto accusa l'ex vicesindaco, il politico indicato dalla relazione come uno dei responsabili per non aver vigilato del fallimento dell'ex Csea, dichiarato dal tribunale l'anno scorso, ma secondo gli inquirenti avvenuto già nel 2007. Elastessa richiesta del capogruppo di Sel, Michele Curti, che volevano revoca delle cariche in Iren di Dealessandri, ma che dopo una mediazione con il primo cittadino

nadi Dealessandri. Insieme ad invito diricevere consulenze per i membri dei cda e i loro parenti e a norme più stringenti sul controllo dei bilanci. Sull'ammirazione è venuto a mancare per ben due volte in tarda serata il numero legale, tanto da far rinviare la discussione a lunedì prossimo.

Fassino non si è esercitato in una difesa d'ufficio, ha ammesso anzi che in Csea c'è stata «spregiudicatezza, leggerezza, superficialità, assenza di trasparenza, mancanza di controllo da parte

degli organi preposti a della parite politica». Dichiarazione fatta durante la seduta a porte chiuse, e poi ripetuta a fine seduta, a microfoni aperti. «Non ho nessuna intenzione di occultare questa

la Repubblica

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 2013

TORINO

no sulla mozione di maggioranza ha infine ritirato i temi in barca. Mediazione sull'atto di indirizzo politico preparato dai comunisti di maggioranza incentrata sull'inserimento di due capitoli che prevedono oltre alla «quantificazione del danno patrimoniale» dovuto al fallimento di Csea anche «l'azione in ogni sede per tutelare il Comune» e che prefigura, oltre all'individuazione di «irregolarità nella gestione amministrativa valutando azioni sanzionatorie».

rificare quale sia stato il danno e controllare anche le altre società per fare in modo che non si verifichi in futuro quanto avvenuto in Csea». «Trasmetteremo anche la relazione alla Corte dei Conti alla procura della Repubblica — ha concluso — Questo per significare che nessuno ha intenzione di hindere la vicenda così, come se finisse tutto a tarallucci e vino». Per il capogruppo di Fds Maurizio Marro ne il voto su Dealessandri ha rappresentato «un provvedimento di grazia». «Non

è compito di questo consiglio concedere grazie o comminare pene, non siamo in un'aula di giustizia», ha ribattuto il capogruppo del Pd, Michele Paolino. E su questa linea, durante la seduta a porte chiuse, ha concordato il capogruppo del Pdl, Andrea Tronzano: «Noi chiediamo al Pd di non far decadere Berlusconi e poi pretendiamo di far decadere Dealessandri. Io non ci sto».

(G.G.)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma respingono ogni accusa nella vicenda sotto il profilo penale

La bancarotta del Consorzio In dieci scelgono di risarcire

OTTAVIA GIUSTETTI

RISARCISCONO per la responsabilità amministrativa ma respingono ogni accusa penale e confidano che le transazioni che stanno concludendo in questi giorni possano essere un incentivo affinché la procura chieda l'archiviazione. Sono dieci dei diciassette indagati per bancarotta nell'inchiesta Csea di cui si attendono le richieste di rinvio a giudizio nei prossimi giorni. Hanno risarcito con cifre fra i 100 e i 150 mila euro. Sono gli amministratori che hanno avuto un posto in consiglio di amministrazione tra il 2007 e il 2011, gli anni i cui conti sono finiti nell'inchiesta del pm Vincenzo Pacileo che ha portato alla luce libri contabili truccati, buchi di bilancio stratosferici, distrazioni di fondi pubblici e attrezature per centinaia di migliaia di euro. Ma nelle poche pagine della chiusura indagini, ultimo atto della procura prima delle richieste di rinvio a giudizio, si delineano profili di responsabilità molto differenti e solo coloro che nella vicenda del crac hanno avuto ruoli marginali possono sperare in un'archiviazione per aver messo a disposizione il proprio risarcimento: chi partecipava alle riunioni un paio di volte l'anno come a un incontro tra

Sono stati nel consiglio tra il 2007 e il 2011: hanno risarcito fra i 100 e 150 mila euro

**L'avvocato Servetto:
«La loro colpa è aver riposto fiducia in un inquietante gruppo ristretto»**

DIFENSORE
L'avvocato Tom Servetto difende Gianfranco Ressi

amici, chi neppure sapeva di essere ancora membro del direttivo. «Se possiamo imputare una colpa a questi amministratori - scrive l'avvocato Tom Servetto nella memoria con cui chiede l'archiviazione per il suo assistito, Gianfranco Ressi - è stata quella di aver riposto fiducia in una società gestita in maniera inquietante da un gruppo ristretto di persone che ha fatto in modo che i controllori e i controllati fossero addirittura in società tra loro». Anche se i cda di Csea sono

stati descritti durante gli interrogatori come allegre riunioni della bocciofila dove tutto era già deciso e dove gli amministratori servivano solamente a fare numero, chi ne era membro è ugualmente responsabile per il solo fatto di avervi preso. Hanno finora risarcito Vito Mauro, Sergio Ferrero, Gianfranco Ressi, Lucio Bertoni, Basilio Bona, Giuseppe Morfino e Luca Morfino, altri ancora si sono detti disponibili.

E un altro filone d'inchiesta

sulla vicenda Csea, una traccia più legata al coinvolgimento dei politici, potrebbe aprirsi nei prossimi giorni dopo che i pm avranno esaminato la relazione della commissione del Comune che in questi giorni è discussa in Sala Rossa. Il documento che ha scatenato acese polemiche sul vicesindaco, Tom Dealessandri, e ora anche sul sindaco, Sergio Chiamparino, è stato acquisito ufficialmente dalla procura. E i magistrati del pool dei reati contro la pubblica amministrazione valuteranno la relazione che esplora «contiguità e connivenza tra enti locali e centri di formazione, azienda e sindacato», «la costante abitudine allo scambio di ruoli, di favori e talvolta divantaggi personali tra chi le amministra e le rappresenta, spesso unito da una comune appartenenza politico-sindacale». Non sono sfuggite frasi come: «In Csea, e fra Csea e Comune si sono compiuti reiterati gravi comportamenti, finalizzati a svariati interessi, che hanno provocato la perdita di risorse fino a causare il fallimento del consorzio». Non passerà inosservato il racconto dell'operazione organizzata per corrompere un ministro in Tanzania, le assunzioni a parenti e amici, le consulenze esose e discutibili, i bilanci fatti in casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E le opposizioni si ritirano sull'Aventino

DI FRONTE alla chiusura al pubblico delle porte della Sala Rossa, le opposizioni, tutte meno il Pdl, si sono ritirate sull'Aventino. E nella sala riunioni al primo piano Cinque Stelle, Fratelli d'Italia, Lega Nord e Progetto Azione improvvisano una conferenza stampa, per dire ai giornalisti quello che avrebbero voluto dire pubblicamente in aula, se non gli fosse stato impedito dall'extra omnes. «Nella relazione sottoscritta anche dal Pd si sostiene l'esistenza di profili di responsabilità diretta non solo per Tom Dealessandri ma anche per l'ex sindaco Sergio Chiamparino, che avrebbe concorso nel disastro del consorzio con una omissione — racconta Maurizio Marrone (Fdi) — Egli ha nominato tre membri del cda di Csea in base a logiche di lottizzazione partitica e non ha vigilato nonostante sapesse della

situazione dalle molte segnalazioni che a partire dal 2007 gli sono arrivate da dipendenti e sindacalisti. «Tutti sapevamo, ma si sono lavati le mani», dice Roberto Carbonero (Ln): «Con la segnalazione non è stato consentito di parlare nemmeno ai commissari di maggioranza. Sarà compito della magistratura. Il sistema Csea è lo stesso che si riverbera su altri sistemi come Gtt». E Vittorio Bertola (M5s) rilancia: «Esisteva un sistema che coinvolgeva pezzi della politica, come nel caso del delegato alla formazione della Cgil diventato capo del personale in Csea dopo la chiusura di un accordo sindacale. C'era un comitato di affari che sfruttava Csea per i propri fini, facendo favori come le assunzioni dei figli di dirigenti e politici».

(g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indesit

Riorganizzazione al via a None

In un incontro sindacale in Regione ieri la Indesit ha comunicato che sta per partire l'attività di riorganizzazione e ristrutturazione del sito di None che è stato dismesso negli scorsi anni dal punto di vista produttivo; la realizzazione di lavastoviglie da incasso, infatti, è stata trasferita in Polonia. Commenta Dario Basso della Uilm: «Già oggi 20 persone sono operative e 44 lo saranno a regime dal primo di novembre 2013. Inizialmente il problema occupazionale coinvolgeva 357 lavoratori, oggi al netto dei 44 inseriti nel polo logistico, devono essere ricollocati ancora 152 lavoratori». Aggiunge: «Abbiamo verificato nei fatti che gli impegni assunti dall'azienda si stanno concretizzando. Auspiciamo che l'interesse manifestato da parte di nuovi imprenditori, nei riguardi del sito, si concretizzino. Oggi intravediamo un poco di luce in fondo al tunnel. L'auspicio è quello che la Indesit voglia fare di None un polo di eccellenza per la logistica del gruppo. La nostra attività sarà quella di monitorare e cogestire il processo».

Nel settore della ristorazione

Formazione, corsi «a distanza»

Partono i corsi di formazione «a distanza» per consentire agli operatori del comparto ristorativo piemontese (cuochi, personale della cucina, camerieri, baristi, sommelier, operatori di sala, gestori, direttori e responsabili di servizi di ristorazione) di accogliere al meglio persone con esigenze specifiche e disabilità. Il progetto «Aggiungi un posto a tavola» è realizzato da IsItt (Istituto italiano per il turismo per tutti), in collaborazione con Ascom, Epat, Cpd e grazie al contributo di Fondazione Crt. «Si è pensato - afferma Eugenia Monzeglio, presidente di IsItt - che poteva essere utile intraprendere insieme a chi si occupa di ristorazione un percorso orientato a un'ulteriore consapevolezza dei bisogni e dei desideri delle persone con esigenze specifiche e con disabilità, per giungere ad un costante miglioramento delle caratteristiche globali di accessibilità. Tutto ciò potrà portare a un innalzamento della qualità del servizio e dell'accoglienza». «L'imprenditoria - osserva Claudio Ferraro, direttore Epat Torino - ha anche una valenza sociale. La crisi ci porta a guardare queste persone con attenzione ancora maggiore».

T1 T2

54 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 2013

LA POLEMICA

Niente buono taxi per i ciechi Il Tar respinge il ricorso

Nessuna discriminazione tra ciechi e disabili motori: il Tar ha respinto il ricorso contro le modifiche al servizio dei buoni taxi del Comune che, secondo l'Unione italiana ciechi, creerebbe disparità tra diverse categorie di dis-

bili. Al centro delle proteste, il costo degli spostamenti: i disabili motori gravi possono usufruire di mezzi attrezzati al costo di un biglietto urbano, mentre i ciechi partecipano alla spesa dei buoni taxi calcolata sulla base del reddito.

Secondo i giudici, questo «non configura alcuna illogica discriminazione»

«Sentenza difficile da comprendere» - commenta Giuseppe Salatino, vicepresidente dell'Uici Torino. «Invitiamo pubblicamente il sindaco Fassina e l'assessore Lubatti a riceverci - aggiunge il presidente Enzo Tomatis - per trovare una soluzione dignitosa per garantire la mobilità e l'autonomia dei ciechi. Altrimenti, faremo ricorso».

[P. ITA.]

LA STAMPA 943

Per un'ora di palestra se ne pagheranno 17, per un campo di calcio 37

Fare sport costerà più caro Il Comune ritocca le tariffe

FARE sport, dalla nuotata in piscina alla partita di curling, costerà un po' di più ai torinesi. La giunta Fassino ha deciso di ritoccare tutte le tariffe che riguardano gli impianti sportivi di proprietà del Comune. Un aumento del 10 per cento per tutte le voci, anche se alcune non vengono toccate perché si è deciso un meccanismo di arrotondamento alla cifra superiore, quando si superano i 50 centesimi, aquilino inferiore quando si sta sotto. Scelta detta per diminuire il giro di monetine negli impianti. Naturalmente anche le tariffe sportive contribuiscono alla composizione del bilancio — sottolinea l'assessore allo Sport, Stefano Gallo — ma si è fatta una scelta precisa: contenere gli incrementi privilegiando l'aspetto sociale dello sport.

Altri enti, come la Provincia, hanno dovuto arrivare ad aumenti del 30 per cento circa. Facciamo qualche esempio per lo sport di base. Per un'ora

IN ACQUA

Le piscine comunali sono gli unici impianti sportivi che non aumentano in città

di palestra si pagherà 17 euro. Piscine? L'ingresso sale a 5 euro. Rimane a 4 euro per studenti e over 60. Per le vasche superiori ai 32 metri (Monumentale, Trecate, Palazzo del Nuoto, Galileo Ferraris) sempre 5 euro. Diverso per quanto riguarda il calcio. La tariffa per un campo a 11 in erba naturale passa a 37 euro. Per le federa-

zioni e gli enti di promozione sportiva prezzi calmierati. si ferma a 17. Il rettangolo in erba sintetica, che rappresenta una bella fetta degli impianti sportivi cittadini, è più caro: 144 euro. Questo è il massimo. Per le federazioni e gli enti ci si ferma a 52 euro. Cambia anche il canone mensile per le società: da 260 a 286 euro. Un'ora di tennis

IN COTTURA

Portici di Carta "sfittata" le auto dal centro città

PRIMA domenica di blocco alle auto, ma solo in centro, all'interno dell'ipercentro della vecchia Ztl storica. La giunta Fassino, su proposta degli assessori all'Ambiente, Enzo Lavolta, e del titolare della Cultura, Maurizio Braccialarghe, ha deciso che il 6 ottobre, in occasione dei Portici di Carta, la zona aulaica sarà solo per pedoni. «A riprova — sottolinea l'assessore Lavolta — che le domande dei pedoni saranno in

za San Carlo e piazza Carlo Felice si trasformeranno nella più lunga libreria del mondo: due chilometri con oltre 120 librerie tematiche; 30 editori piemontesi, altrettanti marchi colatieri di Torino e del Piemonte e deci-

sivarsi l'inverno, costerà 21 euro, contro i 19 dello scorso anno. L'ingresso per il pattinaggio sul ghiaccio passa da 6 a 7 euro. L'abbonamento di dieci ingressi nella palestra di arrampicata passa da 70 a 77 euro, mentre per affittare l'impianto di baseball e softball di via Passo Buole bisogna tenere in conto 111 euro contro i 101 del 2012. Per i ragazzi fino a 15 anni il costo è di 21 euro all'ora: due euro in più rispetto allo scorso anno.

Dando un occhio ai grandi impianti, se uno vuole noleggiare, per un'intera giornata il Palazzetto dello Sport del Parco Ruffini spende 1.740 euro. Prima era 1.582 euro. Per spettacoli e concerti la tariffa è più salata: 4 mila euro contro i 3.636 della precedente tabella. Ora le nuove tariffe varate dalla giunta dovranno essere approvate dalla Sala Rossa.

(d.lor.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

leggendo

La Storia

MARCO BARDAZZI

Torino come laboratorio di pensiero e di relazioni, per rilanciare l'idea di Europa in un momento di crisi. Bosco Marengo come una sorta di «Davos dell'europeismo», dove invitare le voci più interessanti da ogni parte del continente per raccolgere proposte da inviare a Bruxelles, Strasburgo e nelle capitali dell'Unione. E su questo doppio binario che si muove il rinato World Political Forum (Wpf), che venerdì e sabato prossimi, con un convegno internazionale, comincia un cammino triennale dal programma ambizioso.

Dieci anni fa
Nato nel 2003 e tenuto a battesimo dall'ex leader sovietico Mikhail Gorbaciov, il Forum è stato ripensato e ora torna in scena a Torino, sotto la presidenza dell'ambasciatore Luigi Guidobono Cavalcini e con il supporto di un comitato scientifico, presieduto da François Tremaud, che conta sulla presenza dei giuristi Edoardo Greppi e Alberto Odderino dell'Università di Torino. Da ora al 2015, come ha annunciato ieri Cavalcini in una conferenza stampa, l'obiettivo è affrontare con vari momenti di studio e discussione la crisi europea e le possibili vie d'uscita: un tema reso di attualità dall'avvicinarsi della campagna elettorale in vista del voto del maggio prossimo per il rinnovo del Parlamento di Strasburgo.

Santa Croce
La prima tappa è la due-giorni nel Complesso Monumentale di Santa Croce a Bosco Marengo, dove si discuterà di come viene descritta e raccontata la crisi europea. «Occorre interrogarsi - ha detto Cavalcini - su come rendere l'immagine dell'Europa appetibile al grande pubblico, specialmente ora che si avvicina la scadenza elettorale». Lungo l'elenco delle personalità che il Wpf riunirà nelle sale che ospitano i dipinti di Giorgio Vasari. Il governo sarà rappresentato dal vice ministro degli Esteri Marta Dassù, che dibatterà con rappresentanti delle istituzioni lo-

«Il Forum punta a trovare soluzioni ai conflitti socio-culturali», ha sottolineato Massimo Lapucci, segretario generale della Fondazione Crt che sostiene l'iniziativa fin dai suoi inizi. Anche il sindaco Piero Fassino ha garantito l'appoggio dell'amministrazione, mentre l'assessore regionale alla Sanità Ugo Cavaliera, che venerdì aprirà i lavori, ha ricordato il ruolo centrale del Piemonte nel contesto europeo.

«Il messaggio che stavolta vogliamo mandare da Bosco Marengo ai dirigenti europei - ha anticipato l'ambasciatore Cavalcini - è che se è vero che l'Europa non ha alternative, è indispensabile riscoprire i principi di solidarietà che permettano di continuare a stare insieme».

3
quotidiani
El País Spagna, Gazeta Wyborcza Polonia e britannici The Guardian

2 anni
Da ora fino al 2015 diversi momenti di studio sulla crisi e le possibili vie di uscita

direttore Mario Calabresi, gli editori Mario Deaglio e Franco Bruni e varie firme del giornale.

A Bosco Marengo saranno rappresentati anche tre dei quotidiani partner del nostro giornale: lo spagnolo «El País», la polacca «Gazeta Wyborcza» e il britannico «The Guardian».

cali, nazionali ed europee, con studiosi di vari paesi e con giornalisti di diverse nazionalità.

Il progetto Europa
«La Stampa», che da un anno e mezzo ha lanciato il progetto «Europa» con altre cinque grandi testate europee, sarà presente con il

Rilanciare l'Europa Con la Solidarietà per uscire dalla crisi

Il World political forum da Torino a Bosco Marengo

«Il Forum punta a trovare soluzioni ai conflitti socio-culturali», ha sottolineato Massimo Lapucci, segretario generale della Fondazione Crt che sostiene l'iniziativa fin dai suoi inizi. Anche il sindaco Piero Fassino ha garantito l'appoggio dell'amministrazione, mentre l'assessore regionale alla Sanità Ugo Cavaliera, che venerdì aprirà i lavori, ha ricordato il ruolo centrale del Piemonte nel contesto europeo.

«Il messaggio che stavolta vogliamo mandare da Bosco Marengo ai dirigenti europei - ha anticipato l'ambasciatore Cavalcini - è che se è vero che l'Europa non ha alternative, è indispensabile riscoprire i principi di solidarietà che permettano di continuare a stare insieme».



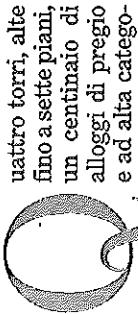
Moncalieri

Ex Dea, Ok dei tecnici ma è scontro politico

richieste agli imprenditori che vogliono investire su quest'area del territorio), l'esito è favorevole.

La porta della città

Per tutti gli automobilisti che arrivano da corso Moncalieri, la Ex Dea sarà la nuova porta della città. E si tratterà di un mini quartiere nuovo di zecca se è vero come è vero che nelle analisi sulla capacità antropica dell'intervento si ipotizzano fino a 450 nuovi abitanti. Moderno, accattivante nelle linee architettoniche e - si preannuncia - anche un po' costoso, avrà però alti standard abitativi. Sorgerà a poca distanza dal cimitero di strada Torino, ai piedi del castello Reale e del salotto del centro storico. Una gemma immobiliare sulla quale da anni si trascinano dibattiti e veleni spesso politici co-stati anche la poltrona all'ex sindaco Angelo Ferrero. Ma non solo questo.



uattro torri, alte fino a sette piani, un centinaio di alloggi di pregio e ad alta categoria energetica, una piscina da portare in dote al Comune e un'area commerciale e ricerca tecnologica qualche anno fa e oggi fabbrica in stato di abbandono ricovero di disperati, è scritto nelle venti pagine depositate qualche tempo fa dalla società Nuova Edil Opera negli uffici al secondo piano del Comune, area riservata al settore urbanistico.

Parete della commissione
Nei giorni scorsi la commissione edilizia e paesaggistica, composta solo da tecnici, si è riunita per discutere di un parere di massima sulla proposta. Integrazioni a parte (che pure sono state

un parere di massima sulla proposta. Integrazioni a parte (che pure sono state

UN MINI QUARTIERE
Un centinaio di alloggi ed un'area commerciale su 3.600 metri quadri

“Opera di scarso interesse pubblico, e poi la piscina c'è già”

Scontro totale

Ieri mattina i capigruppo di Pdl e Lega Nord Stefano Zaccà e Arturo Calligaro si sono presentati negli uffici e hanno effettuato un cosiddetto «accesso agli atti». Hanno visto le carte e rilanciato dopo poche ore la polemica politica su questo intervento: «Un progetto che ha molto poco di interessante pubblico - dice Calligaro - visto che la piscina ce l'abbiamo già e basta dare seguito alle richieste delle società che vogliono rilevarla e riaprirla sobbarcandosi tutti i costi. Poi sono scomparsi gli alloggi per le emergenze abitative promessi in consiglio».

Stefano Zaccà va oltre: «Per anni ci hanno spiegato che stavano mettendo a punto una maxi variante urbanistica per coniugare tutte le aree dismesse. La Dea non rientra tra queste. E potremmo parlare anche della ex Pozzo Grossi e dell'ex Altissimo. Come ancora: «Non viene osservata la fascia di rispetto».

L'assessore: «È falso

abitativa ci sono eccone. I consigli non se ne sono accorti. Avremo poco più di una decina di alloggi da destinare ai nuclei familiari in difficoltà». E aggiunge: «La questione della fascia di rispetto cimiteriale per noi è superata. Il nostro piano regolatore spiega che questa soglia va ammessa entro i 100 metri dal camposanto. Le misurazioni dicono che siamo dentro a questa distanza». Infine? «Non c'è interesse pubblico? Intanto c'è una piscina e oggi non abbiamo un impianto funzionante e poi le case in dote al Comune completeranno il quadro».

450

abitanti È la nuova popolazione che troverebbe posto in questo nuovo mini quartiere alle porte di Moncalieri

IL NODO-CIMITERO
«Non viene osservata la fascia di rispetto»
L'assessore: «È falso

di rispetto cimiteriale».

La replica

L'assessore all'urbanistica Marcello Concas vuole mettere i punti sulle «i». Eribatte punto su punto: «Le case per l'emergenza

Il giardino sotto la Torre Sarà il più ricco di Torino

DIEGO LONGO

SARÀ il giardino più "ricco" di Torino. Lo spazio verde tra il Palazzo di Giustizia e il grattacielo Intesa-Sanpaolo sarà interamente riconfigurato entro la prossima primavera con un investimento di tutto rispetto: 2 milioni e mezzo. Soldi che verranno messi direttamente nell'istituto di credito, 1,5 milioni direttamente, gli altri sempre dalla banca, ma sottratti agli oneri di urbanizzazione. E il verde dell'attuale reporterebbe sempre la firma

di Renzo Piano. I giardini sono il risultato di un lungo lavoro di confronto tra il Comune, la Circoscrizione 3, che da anni si batte per riportare a posto lo spazio verde allestito 20 anni fa, e l'Istituto di credito. Tanto che Intesa-Sanpaolo, come ha spiegato l'assessore all'Ambiente, Enzo Lavorla, si è impegnata ad accordarsi per minimi due anni la manutenzione dell'area». Nen solo: «La Banca è disponibile ad estendere di altri due anni la cura del giardino. Non solo un investimento impor-

tante per la Città, ma una presenza in carico da parte di un privato di uno spazio pubblico che speriamo possa essere visto pienamente dai cittadini». Insomma, per quattro an-

ni i lavori di manutenzione, senza costi per Palazzo Civico e la Circoscrizione, saranno garantiti.

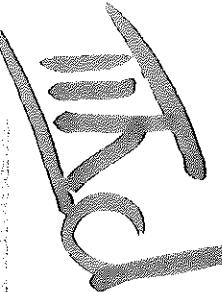
Il lavoro dureranno tutto l'inverno e partiranno il 2 ottobre.

Due milioni e mezzo per il parco del grattacielo San Paolo

L'attuale spazio giochi con la partenza del lavoro verranno trasferiti nei vicini Giardini Lamarmora in via Borsellino angolo corso Vittorio Emanuele II. Allo stesso modo i parcheggi per bici e motociclette verranno trasferiti vicino al canale del grattacielo. «Abbiamo immaginato — sottolinea Valentina Serafini dello Studio Renzo Piano Building Workshop — un polo verde, accogliente, ben attrezzato, reso più sicuro nelle ore notturne da un efficace sistema di illuminazione a led a basso consumo energetico e meglio accessibile grazie a camminamenti che collegheranno meglio la zona del tribunale con quella del grattacielo e passaggio a pertine che tagliano lo spazio verde per congiungere i due quartieri». Soddisfatto il presidente della Circoscrizione 3, Daniele Valle: «Non solo avremo un nuovo giardino, ma verrà riqualificato anche lo spazio La Marmora. È importante visto che la Circoscrizione 3 è quella che, in rapporto alla popolazione, ha meno aree verdi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica
MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 2013
TOFINO



Verrà rifatta la guaina di impermeabilizzazione del parcheggio, sarà ripristinato l'iterreno, realizzando passaggi pedonali, nuovi impianti di illuminazione e di irrigazione.

Raddoppierà anche il numero di alberi: da 116 a 291. E saranno costruite quattro nuove aree per il gioco e per il relax, divise a seconda delle fasce d'età, dai più piccoli ai più

«Il cinema? Porta ricadute e lavoro»

In un anno il ritorno sul territorio ha toccato i 17 milioni di euro

MARCO TRAVERSO

La Cultura non è soltanto un fondamentale fiore all'occhiello per un territorio che custodisce migliaia di capolavori, dall'architettura fino all'arte contemporanea. E il fatto che la Cultura può essere ed è un motore di sviluppo non è soltanto uno slogan buono da ripetere per esorcizzare i dati drammatici di altri settori, come l'industria, ma è una realtà dimostrabile numeri alla mano. Basta prendere, ad esempio, il caso del cinema, che in un solo anno, quello passato, ha portato ricadute sul territorio piemontese per 17 milioni di euro. E tanti posti di lavoro. A ricordarlo è l'assessore regionale alla Cultura, Michele Coppola che si è espresso parlando di Autunno 2013 Film Commission Torino Piemonte. Coppola è andato diritto al nocciolo della questione, sgombrando il campo da equivoci: «Per noi - ha spiegato - il cinema è lavoro. Lo dimostrano i numeri di Film Commission». Coppola ha poi ricordato che «per il Piemonte il cinema è un sistema economico importante, su cui vogliamo continuare a investire. Quando portiamo una produzione a girare a Torino e nella nostra regione arriva lavoro per i nostri tecnici, i nostri artigiani, i nostri attori e creiamo ricadute promozionali e turistiche importantissime». L'esponente della giunta Cota snocciola numeri e dati, che dimostrano l'efficacia dell'investimento nelle produzioni cinematografiche. «Basti pensare - precisa l'assessore - che solo lo scorso anno è stato di circa 17 milioni e mezzo di euro la ricaduta sul territorio regionale delle 53 produzioni». Si tratta di nove lungometraggi, nove fiction tv, una soap opera, cinque cortometraggi, undici documentari, diciotto spot pubblici-

tari, oltre a videoclip e tante altre iniziative. Tutte sostenute sostenute da Film Commission Torino Piemonte. Produzioni che hanno impiegato oltre 600 maestranze tecniche locali, 55 attori locali e più di 6mila comparse, per un totale di 112 settimane di lavorazione e oltre 55 settimane di preparazione. E le riprese non sono certo terminate: quest'autunno, oltre al già citato caso della serie Fuoriclasse 2 con Luciana Littizzetto e Neri Marcorè - fiction che ha visto 50 torinesi impegnati nella troupe, con una ricaduta economica sulla città e sulla regione di 2,8 milioni di euro a fronte di un investimento di Film Commission di

L'ASSESSORE COPPOLA
«Bisogna continuare a investire su questo comparto sempre più strategico per il Piemonte»

100mila euro - è giusto sottolineare altre produzioni, come «Questo grande amore 2» con 7 settimane di riprese, 45 tecnici impegnati e 1.000.000 euro di budget della produzione investito sul territorio o la miniserie Rai «La Bella e la Bestia» che vede 7 settimane di riprese e 35 tecnici impegnati. «Grazie al lavoro di Film Commission produzioni televisive e cinematografiche continuano a scegliere il Piemonte come set ideale per girare, grazie a un sapiente mix di competenza, efficienza e bellezze naturali e culturali, che la nostra Regione può esprimere - conclude Coppola -. In questa direzione va il nostro impegno per il cinema e per la filiera rappresentata da Film Commission, Fip - Film Investimenti Piemonte, Museo nazionale del Cinema».

L'attentatore di Musy aveva dei complici

Torino, la procura apre un nuovo fascicolo: «Furchì forse aiutato da una o più persone»

MEDIO PONTE

TORINO — Francesco Furchì, il ragioniere accusato di aver sparato il 21 marzo 2012 al consigliere Udc Alberto Musy riducendolo in fin di vita, potrebbe avere avuto uno o più complici. L'ipotesi avanzata sin dai giorni immediatamente successivi all'agguato nel marzo scorso è diventata il fascicolo (al momento) contro iignoti) di un'inchiesta parallela a quella che ha portato in carcere Furchì. Lo annuncia il pm Roberto Furian nel corso della udienza contro Furchì, rispondendo alle legali dell'imputato che, durante l'interrogatorio del capo della Omicidi Luigi Mitola, lamentano di non essere a conoscenza di alcuni atti dell'inchiesta della Squadra Mobile. «Più che una pistola vera e propria è una suggestione basata sulla dinamica dell'agguato» ha sottolineato più tardi Roberto Furian.

Il sospetto che Furchì — che per l'accusa avrebbe sparato a Musy avendo visto frustrate le sue aspirative dopo aver partecipato alla campagna elettorale del candidato Udc — possa quella mattina nasce soprattutto infatti dall'inseguibile comportamento del sicario con il casco. Arrivato a pochi metri dall'abitazione di Musy, Casco (così è definito dagli investigatori il killer) devia improvvisamente compiendo un largo giro.

alcuni personaggi indicati da testimoni o ripresi dalle telecamere sospettati di essere complici di Furchì. Tra loro uno studente universitario che passa di fronte a casa Musy qualche minuto prima del sicario con il casco e telefono e un funzionario di Equitalia, notato davanti al portone per due giorni di seguito. Entrambi però sono risultati del tutto estranei all'agguato al consigliere Udc.

«Nei mesi che hanno preceduto

Qualcuno potrebbe aver perseguito il consigliere comunale Udc ridotto in coma

l'arresto di Furchì — ha spiegato in aula Mitola — abbiamo indagato in direzioni diverse: dall'ambito professionale del professor Musy il cui studio legale si era occupato di delicate questioni a quello politico e a quello professionale». Poi la svolta quando sono emersi i contrasti del consigliere Udc con l'auto in campagna elettorale non solo di essere aiutato nella scalata di una rete ferroviaria privata, la Arenaways, ma anche la nomina a professore a Palermo del figlio dell'ex ministro Salvo Andò con cui si era impegnato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica
MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 2013
■ 18

L'AGGUATO
Il 21 marzo 2012 un sicario mascherato con un casco spara al professor Musy riducendolo in fin di vita

«Come se qualcuno lo avesse avvertito che era in anticipo rispetto alla sua vittima» spiegano gli investigatori. Il pm aggiunge: «In più Casco è entrato nel portone un minuto prima di Musy». L'ipotesi è

L'ARRESTO
La sera del 29 gennaio la Squadra Mobile arresta Francesco Furchì, identificato come il sicario con il casco

GLI AUTORI
Mentre è in corso il processo il pm Furian apre un nuovo fascicolo contro ignoti per individuare eventuali complici di Furchì

Cota: «Un numero verde della sanità»

Da ottobre, per segnalare disservizi. Il Pd: «È solo propaganda»

SAFA STRIPPOU

UN NUMERO verde per i cittadini scontenti della sanità: servizi insufficienti o male organizzati, liste d'attesa insostenibili, sprechi. Roberto Cota aveva anticipato la sua idea ad agosto e ieri si è presentato a Palazzo Lascaris per confermare che intende partire dal primo ottobre con un numero dedicato: «L'obiettivo - spiega - è quello di rendere la sanità e l'amministrazione il più possibile trasparente ed efficiente. I cittadini devono poter avere un canale privilegiato per segnalare gli aspetti che non vanno e che possono essere migliorati».

I consensi non sono molti. A parte la sua legge che accoglie l'idea come un «valore aggiunto» e alcuni interventi a difesa del progetto, anche la maggioranza mostra perplessità. La presidente della commissione sanità Carla Spagnuolo, Pdl, alla fine si astiene: «Mi riservo di capire, penso che l'assessore debba avere in commissione a spiegarci come si vuole realizzare questo progetto». Persino il capogruppo azzurro Luca Pedrale chiede approfondimenti. Per l'opposizione i problemi della sanità non si risolvono così: «Che fine ha fatto lo sportello "Ioscelgo la salute" con le sue informazioni sulle liste d'attesa, e perché Comtan risponde alle 4500 donne in cura al Valdese che sono ri-

maste senza riferimenti medici?», dice il responsabile sanità del Pd Nino Boeti. Aldo Reschigna, capogruppo democristiano, è sardonico: «Un autogol - dice - Sono anni che denunciamo disservizi. Dobbiamo rivolgerci anche noi al numero verde». In consiglio Mauro Iausi insiste sulle liste d'attesa e denuncia il caos federazioni: «Ancora a luglio, quando il loro destino era già segnato e annunciato, sono state bandite gare per decine di milioni all'ospedale Sant'Anna, portierato e ristorazione. In altri casi, quando erano le federazioni a dove fare le gare, il loro posto lo prendevano le aziende».

«Sono sbalordito aggiunge Gariglio - Basta propaganda».

Sul tema delle liste d'attesa eccezionale interviste l'ex-assessore alla sanità Eleonora Artesio della Fds: «Oggi leggiamo quale la situazione dopo mesi in cui non si avevano informazioni, mentre noi pubblicavamo puntualmente i dati sul sito, consapevoli che le criticità venivano regolarmente monitorate». Liste d'attesa sotto accusa anche da parte di Monica Cerutti di Sel, che aveva presentato un in-

terrogazione sulle attese per il cancro alla mammella dopo la chiusura del Valdese: «Parola di Cavallera: la situazione più grave è alle Molinette, dove le donne devono attendere 60 giorni per un intervento. E anche incertezza il fatto che, dopo un primo intervento al Valdese, debbano finire al fondo delle liste degli altri presidi». Continueremo a monitorare la situazione, promette Cerutti: «Proprio per questa situazione che il Tarha deciso di rinnovare la lospesiva sulla chiusura dell'Evanglico». Un dibattito vivace, al termine del quale si decide di prorogare i lavori della commissione d'inchiesta su sanità Scr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Repubblica
MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 2013
TOMASO VI



La Repubblica
MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 2013
TOMASO VI